

La nostra vera missione è fare discepoli.



“Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate” Matteo 28:19-20. La parola ‘discepolo’ Il termine greco *mathetes* che significa “uno che riceve istruzione da un altro”. (discepolo, studente), che corrisponde al latino *discipulus* . I Greci se ne servivano nel rapporto maestro-allievo per riferirsi a coloro che seguivano i principi dei famosi filosofi e ne imitavano lo stile di vita.

La Scrittura menziona seguaci militanti di diversi maestri:

A. i discepoli di Giovanni Battista (Matteo 9:14; Luca 7:18; Giovanni 3:25)

B. i discepoli dei farisei (Matteo 22:15-16; Marco 2:18; Luca 5:33);

C. i discepoli di Mosè (tali si consideravano i farisei, Giovanni 9:28). Fu così che il termine venne applicato automaticamente ai discepoli di Gesù. Tuttavia, non tutti appartenevano alla stessa categoria. C'erano i *discepoli segreti*, come Giuseppe d'Arimatea (Giovanni 19:38), e quelli che si allontanarono dal Signore dimostrando di essere falsi seguaci, o *pseudo discepoli* (Giovanni 6:66). Essi ritenevano i Suoi insegnamenti

troppo severi e difficili da comprendere. Lo abbandonarono e scelsero di non camminare più con Lui.



Inoltre, il termine fu applicato in modo speciale ai Dodici, chiamati anche *apostoli* (Matteo 10:1-2; Luca 6:13). “Ad Antiochia, per la prima volta, i discepoli furono chiamati cristiani” (Atti 11:26). Ricorre diverse volte con questo significato (Atti 6:11; 11:29; 21:16) e include sia credenti autentici, sia credenti nominali. “Chi segue gli insegnamenti di un maestro, non solo come allievo, ma come adepto, e, di conseguenza, viene chiamato imitatore (Giovanni 8:31; 15:8).” “Chi si affida totalmente e completamente alla persona di Gesù Cristo e alla Sua Parola Colui che è completamente a Sua disposizione e Gli riconosce il diritto di governare la propria vita... senza cercare di rivendicarne qualcuno per sé. “Un discepolo è un cristiano che cresce conformemente a Cristo, attivo nell’evangelizzazione e impegnato diligentemente per preservarne il frutto . “Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli” (Giovanni 8:31) “Siate miei imitatori, come anch’io lo sono di Cristo” (1 Corinzi 11:1); “Siate dunque

imitatori di Dio, perché siete figli da Lui amati” (Efesini 5:1); “Voi siete divenuti imitatori nostri e del Signore” (1 Tessalonicesi 1:6).

1. Secondo te, che cosa significa essere un discepolo del Signore Gesù?

.....

.....

.....

2. Quali persone chiama il Signore Gesù a essere suoi discepoli?

.....

.....

.....

3. È necessario essere discepoli di Gesù? Perché?

.....

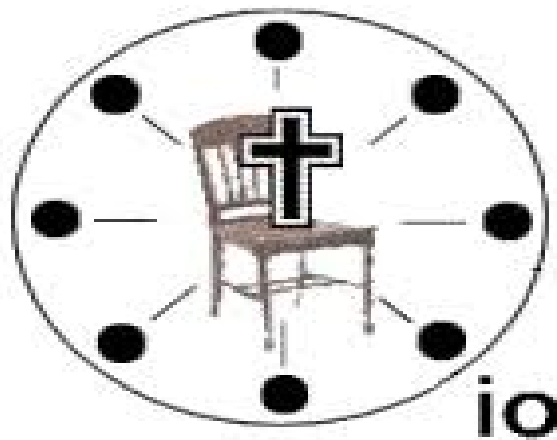
.....

.....

.....

Il costo alto del discepolato.

per possedere Cristo. parte n.1.



1. Quale è il primo prezzo a pagare per essere un vero discepolo di Cristo? Un invito: Abbandonare la propria vita per vivere in Cristo e sacrificargli tutto non è certo invitante per l'uomo naturale o carnale. Nessuno dovrebbe offrirsi volontariamente come discepolo di Gesù senza prima considerare se è disposto a pagare il prezzo necessario e non tirarsi mai più indietro. “Così dunque ognuno di voi, che non rinuncia a tutto quello che ha, non può essere mio discepolo” (Luca 14:33). Ogni credente deve stabilire davanti a Dio cosa significa l'espressione ‘abbandonare tutto’ quando la si applica alla propria vita.

Se il costo è tanto elevato, ne vale davvero la pena?

Quali vantaggi terreni si hanno a seguire il Signore, ubbidendo diligentemente ai Suoi comandamenti?

Quali sono i vantaggi di essere un discepolo di Gesù?

Dipende dal valore che diamo alle benedizioni spirituali che derivano vivendo in comunione con Dio. Pace, gioia, potere della preghiera, efficacia del ministero, i frutti dello Spirito e altre caratteristiche simili a quelle di Cristo: tutto questo è strettamente legato a una vita consacrata, sottomessa

e obbediente. Sicuramente i vantaggi dell'essere veri seguaci di Gesù e non dei cristiani superficiali che vanno in chiesa solo per riscaldare la sedia, I Dodici rinunciarono alle barche, alle reti, alla casa, al lavoro e alla famiglia per seguire il Signore. “Pietro Gli disse: ‘Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito’” (Marco 10:28). Il Salvatore rispose che chiunque avesse lasciato case e terre per amore del Suo nome e del Vangelo sarebbe stato ricompensato cento volte tanto durante la vita terrena e avrebbe ricevuto la vita eterna.

Luca 9:23-24.

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.**24** Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà.

A. Rinunciare a se stessi. Matteo 10:38. chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Prendere la croce , lo che Gesù stava chiedendo loro una devozione, e consacrazione totale, che avrebbe condotti a loro al punto de morire per Lui.

B. Il Signore Gesù chiedeva agli aspiranti discepoli un amore esclusivo. “Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, e la moglie, i fratelli, le sorelle e persino la sua propria vita, non può essere mio discepolo” (Luca 14:26). Il nostro Signore ci ha lasciato un esempio nella Sua vita terrena. Quando Gli fu comunicato che Sua madre e i Suoi fratelli Lo cercavano per parlargli, diede una risposta sorprendente: ““Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?” E, stendendo la mano verso i Suoi discepoli, disse: ‘Ecco mia madre e i miei fratelli! Poiché chiunque avrà fatto la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello, sorella e madre.’” (Matteo 12:48-50).

2. Vedere in me quanta intenzione ce de morire a me stesso, per diventare un schiavo di Dio.

Non c'è nulla di avvilente nell'essere schiavi volontari di Colui che ci ama e ha dato Se Stesso per noi, pagando con la Sua vita Galati 2:20. Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

I credenti sono schiavi di Dio. Siamo stati “comprati a caro prezzo” e non apparteniamo più a noi stessi (1 Pietro 1:18-19). Paolo, parlando di sé, si definì ripetutamente “schiavo di Cristo” e “schiavo di Dio” (Romani 1:1; Galati 1:10; Tito 1:1) chiamando tali anche Timoteo (Filemone 1:1) ed Epafra (Colossesi 4:12). Era talmente impegnato a realizzare gli obiettivi di Dio da dichiararsi “prigioniero del Signore”. Anche Pietro e Giacomo si consideravano schiavi di Gesù Cristo (2 Pietro 1:1; Giacomo 1:1). Tutti i seguaci del Signore sono chiamati ad assumere questo titolo e questa funzione (Efesini 6:6; Apocalisse 1:1). Un credente, benché libero, deve considerarsi “schiavo di Cristo” (1 Corinzi 7:22). Diventando schiavo, il seguace di Cristo non fa altro che imitare il suo Maestro. Gesù assunse il ruolo di schiavo, obbediente a Dio Padre, e servì umilmente da uomo semplice. Il Signore mise da parte i privilegi della gloria divina “prendendo forma di servo” (Filippesi 2:7). Si umiliò e obbedì fino alla morte in croce (Filippesi 2:8). “Perciò Dio Lo ha sovranamente innalzato e Gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome” (Filippesi 2:9).

A. La funzione degli schiavi di Dio

Gli obblighi della totale consacrazione al Maestro, servizio fedele e lealtà, sono fondamentali per rivestire questo ruolo. Esempio: parabole dei talenti (Matteo 25:14-30) e delle mine (Luca 19:11-27). Lo schiavo che non porta frutto è definito indegno e malvagio. Lo schiavo buono e fedele è lodato perché ha investito saggiamente ciò che ha ricevuto.

Lo schiavo è inutile se ha fatto solo quello che *doveva* fare, cioè il minimo indispensabile (Luca 17:10).

Come possiamo sapere che cosa si aspetta il Signore da noi? Come mettere in pratica personalmente questa profonda percezione? Dovremmo essere come “un operaio che non abbia di che vergognarsi” (2 Timoteo 2:15).

Riusciamo ad accettare il nostro ruolo con gioia e profonda gratitudine verso Colui al quale dobbiamo tutto? L'amore per Cristo può motivarci a condurre la necessaria vita di sacrificio?

B. Coloro che sono morti con Cristo, vivranno ora una vita in piena armonia con la sua santità.

Romani 6:13. non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio. Questo verbo indica una decisione della volontà, il peccato non avrà più potere. Coloro che appartengono a Cristo non lo permetteranno.

Romani 6:5 Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua

risurrezione. versetto 8 Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, versetto 10-11. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. **11** Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

3. Quanto sono disposto a rinunciare per causa de Cristo? .

Filippesi 3:7-8. Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. **8** Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo

A. Una volta contemplata la gloria di Cristo, ricevono la rivelazione sono pronti a rinunciare a tutto pur di averla. Matteo 13:44. Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Matteo 16:24-25. Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. **25** Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.





Sei disposto a rinunciare a tutto? Luca 14:33. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

1. Quali sono gli ostacoli più probabili che ti potrebbero impedire di consacrarti completamente a Gesù, seguendolo da vero discepolo? Spiega come pensi di superarli?

This image shows a full page of white paper with horizontal dashed lines, typical of primary school writing paper. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

Il costo alto del discepolato.

per possedere Cristo. parte n.2

"Il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo, che un uomo, avendolo trovato, nasconde; e, per la gioia che ne ha, va, vende tutto ciò che ha e compera quel campo. Ancora, il regno dei cieli è simile ad un mercante che va in cerca di belle perle. E, trovata una perla di grande valore, va, vende tutto ciò che ha, e la compera" (Matteo 13:44-46).



"Che c'è di così nascosto in queste verità?"

"Il suo consiglio segreto è per gli uomini retti" (Proverbi 3:32). Matteo ci dice che sono sepolti nelle parabole di Gesù. Queste verità nascoste hanno il potere di rendere liberi i cristiani. Eppure pochi sono disposti a pagare un costo altissimo per scoprirli.

Vi chiedo:

chi è disposto a lavorare sodo per trovare questi segreti?

Chi aspetterà pazientemente il Signore, affinché gli riveli i Suoi segreti?

Chi attenderà lo Spirito Santo per afferrare queste verità di vita?

queste due parabole ci dicono che la verità preziosa di Cristo viene trovata solo da chi la cerca con fame e devozione. Coloro che la perseguono con tutto il cuore avranno gli occhi aperti ai segreti della vita abbondante.

Come otteniamo il cielo sulla terra?

Le due parabole lo dicono chiaramente: possedendo Cristo in tutta la Sua pienezza. E questo è un comportamento costoso. "Il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo, che un uomo, avendolo trovato, nasconde; e, per la gioia che ne ha, va, vende tutto ciò che ha e compera quel campo" (Matteo 13:44).

Vorrei chiedervi prima di tutto cosa rappresenta qui il campo?

Chi è quest'uomo?

Quale tesoro sta cercando? Cosa sta facendo? Perché nasconderebbe questo meraviglioso bene prezioso che ha appena trovato? Paolo è un esempio di quelli che hanno scoperto

l'incommensurabile tesoro di una rivelazione profonda di Cristo.

Scavò profondamente, trovò il tesoro e gioì appieno di quella scoperta.

Ma la serbò nel profondo del suo cuore. Stava dicendo: "Non mi basta semplicemente ammirare Gesù o meravigliarmi per Lui. Ho bisogno che Lui viva in me. Devo averlo come mia vita. Il mio unico obiettivo ora è conoscere Cristo e possederlo. Voglio che Gesù viva attraverso di me e che il mio vecchio io muoia". Quando Gesù dice che l'operaio "vendé" tutto ciò che aveva, il significato greco è "commerciare" o "barattare". Questo significa uno scambio di merci o servizi senza denaro. Sappiamo che non possiamo comprare le cose spirituali con i soldi. Allora, com'è possibile comprare qualcosa dal nostro Padre benedetto? Ci risponde Isaia: "Voi che non avete denaro venite, comprate e mangiate! Venite, comprate senza denaro e senza pagare vino e latte!" (Isaia 55:1).

In altre parole, Dio sta dicendo: "Cosa ti costa?" Non pensare in termini economici, comunque. Parlami in termini di beni e servizi. "Arrendi tutti i tuoi obiettivi, le tue ambizioni, i tuoi piani, le tue speranze. Ed IO farò in modo che Cristo viva in te ed attraverso te. I Suoi desideri diventeranno i tuoi. E tu conoscerai la gioia e la felicità che nessuna realizzazione potrà mai darti. "Dammi il meglio del tuo tempo. Dammi tutta la tua fiducia e confidenza, tutte le tue preoccupazioni. Allora vincerai Cristo. Avrai la sua sapienza e la sua intimità, ma senza sborsare denaro.

Dimmi Paolo, vincere Cristo vale tutto questo per te? "Forse ti chiederai: **"Dov'è il mistero nascosto in questa parabola del**

tesoro? Qual è il segreto nascosto qui?" In breve, il mistero è Cristo in te. Il vero tesoro del cielo vive dentro di te, lo possiedi tu.



Stai commerciando con Cristo arrendendo tutto a lui per che Cristo viva la sua vite in te?

This image shows a full page of white paper with horizontal dashed lines, typical of primary school writing paper. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

Lo scopo di Dio per e suo discepoli parte n.3

“essere conforme all’immagine del Suo Figliuolo”

Il vero discepolo è impegnato a fare la volontà del Padre, qualsiasi sia il doloroso prezzo da pagare (Luca 22:42). Gesù non cercava la propria gloria, ma quella del Padre (Giovanni 7:18;8:50). La volontà del Padre Lo indirizzava verso i bisogni di un mondo perduto, così venne “per cercare e salvare ciò che era perduto” (Luca 19:10). Ha dato la Sua vita per tutti,



La caratteristica distintiva di un vero discepolo e la sua obbedienza:

Chi è disubbidiente non può essere un discepolo perché ciò sarebbe un controsenso. Il discepolo impara a piacere a Dio e non a se stesso. Persino “Cristo non compiacque a Se Stesso” (Romani 15:3). Il discepolo è interessato a ricevere e comunicare il messaggio di Dio piuttosto che le proprie parole. “Perché Colui che Dio ha mandato dice le parole di Dio” (Giovanni 3:34). “Le parole che io vi dico, non le dico di mio” (Giovanni 14:10). “Poiché le parole che Tu mi hai date le ho date a loro” (Giovanni 17:8).

La caratteristica distintiva di un vero discepolo e il suo servizio.

Servire il Signore significa eseguirlo (Giovanni 12:26), nostro Signore era il perfetto Servo di Dio. La chiamata al servizio è sinonimo di umiltà. Questo è l'insegnamento del Salvatore, che semplifica il concetto ricordando che "anche il Figlio dell'Uomo non è venuto per essere servito, ma per servire" (Marco 10:45).



La caratteristica distintiva di un vero discepolo e il suo amore.

La perfetta personificazione dell'amore è il Signore Gesù Cristo. Egli era perfettamente retto, giusto, santo e fedele in ogni parola e azione ed esprimeva un amore inesauribile. Giovanni ci offre uno dei supremi tratti distintivi del cristiano. "Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore" (1 Giovanni 4:7-8). Tutti i discepoli sono chiamati ad amare. Siamo chiamati ad amare il Signore (Matteo 22:37; Marco 12:30; Luca 10:27), il nostro prossimo (Matteo 22:39), i nostri fratelli nella fede (1 Giovanni 3:14) e persino i nostri nemici (Matteo 5:44; Luca 6:27). Il Vero Discepolo era la dimostrazione perfetta del vero amore. L'amore supremo, l'*agape*, che è l'amore di Dio, è sacrificio, non sentimentalismo. Scaturisce dalla volontà, non dalle emozioni. Non dipende da un oggetto carino, ma

procede da un cuore nobile e il mondo non lo comprende (Giovanni 1:5-10).



La caratteristica distintiva di un vero discepolo e la sua compassione.

Il vero discepolo non può restare insensibile ai bisogni degli altri. La compassione è un sentimento di sofferenza per i mali e i dolori altrui, Gesù Notò le folle che erano “come pecore che non hanno pastore” (Matteo 9:36). Il suo cuore non restava insensibile di fronte ai malati (Matteo 14:14), agli affamati (Matteo 15:32), ai ciechi (Matteo 20:34), ai lebbrosi (Marco 1:41) e a coloro che facevano cordoglio (Luca 7:13). Interveniva in modo eccezionale per alleviare le loro afflizioni. il Signore si preoccupa profondamente. Anche il discepolo deve commuoversi e curarsi delle afflizioni del prossimo.

La caratteristica distintiva di un vero discepolo e la sua preghiera.

La preghiera è la linea di comunicazione vitale tra i due. Il discepolo deve comunicare spesso con il suo maestro e ha bisogno di ascoltare con attenzione. Talvolta deve aspettare le sue indicazioni, deve rendere conto del suo ministero. Il nostro Signore era un uomo di preghiera. “Poi, la mattina, mentre era ancora notte, Gesù si alzò, uscì e se ne andò

in un luogo deserto; e là pregava” (Marco 1:35). I discepoli notarono l'abitudine di pregare del loro Maestro. “Gesù era stato in disparte a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: ‘Signore, insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli’ ”(Luca 11:1). Siccome Egli era un uomo di preghiera, i Suoi discepoli compresero la necessità di diventare a loro volta tali per essere Suoi discepoli. Egli insegnò la preghiera con l'esempio e non semplicemente come precetto. Iniziò il Suo ministero pubblico pregando (Luca 3:21). Pregava prima di prendere decisioni importanti (Luca 6:12-13). In profonda agonia, pregò cercando la volontà di Dio (Luca 22:44). Pregò che la fede dei discepoli non venisse mai meno (Luca 22:32). E ora, meravigliosamente, continua dal cielo il Suo attuale ministero pregando ancora per i Suoi (Ebrei 7:25). Non ci fu mai un discepolo più incline alla preghiera di Gesù.

La caratteristica distintiva di un vero discepolo e la sua fede.

La vita del discepolo è una vita di fede. “Or senza fede è impossibile piacere (a Dio)” (Ebrei 11:6). La fede significa dipendenza, vuol dire appoggiarsi a Lui, guardare a Lui, contare su di Lui per ogni necessità conformemente alla Parola di Dio. Una dipendenza simile si vede nel Vero Discepolo: “Io non posso far nulla da me stesso” (Giovanni 5:30). Non si mostrò mai ansioso e insegnò ai discepoli a non preoccuparsi per il domani (Matteo 6:25-34). Egli insegnò ai discepoli come pregare: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano” (Matteo 6:11); infatti, per qualsiasi bisogno, si rivolgeva a Dio Padre. Si affidava a Lui per nutrire

le folle (Matteo 14:19), per pagare il tributo a Cesare per Sé e per Pietro (Matteo 17:27),

Il Signore Gesù è l'esempio perfetto di tutto ciò che chiede ai Suoi discepoli. La Sua motivazione era radicata nell'amore per il Padre. La Sua ubbidienza rifletteva quell'amore. Il Suo modo di servire era un modello guida. Il Suo amore per Dio e per gli altri era supremo, caratterizzato dalla tenerezza e dalla compassione. Lottava spiritualmente con le armi della preghiera, della fede, della Parola di Dio. Noi siamo chiamati a seguire tutto ciò che Gesù era e faceva.

Ecco alcuni consigli utili:

Le priorità sbagliate in questi tre campi danneggeranno o distruggeranno l'efficienza del discepolo. Prima di tutto che ruolo riveste l'opera del Signore Gesù Cristo in questa decisione?

1. Lavoro o istruzione, 2. Spostamenti geografici, 3. Relazioni. Vanno valutate alla luce degli interessi di Cristo, non sulla base delle preferenze personali. Paolo forse avrebbe preferito la compagnia degli Ebrei a quella dei Gentili, ma fu chiamato a essere apostolo di questi ultimi. La ricchezza del discepolato si manifesta chiaramente proprio quando si devono prendere delle decisioni. Le nostre priorità diventano evidenti nei fatti, non nelle parole o nei discorsi altisonanti.

Prima di rispondere alle domande, leggi attentamente.

Matteo 6:19-34.

1. Cosa ti impedisce di ubbidire completamente al Signore e alla Sua Parola? Cosa puoi fare per superare questo ostacolo?

.....

.....

.....

.....

2. In che cosa ti è difficile avere un atteggiamento di umiltà interiore?

.....

.....

.....

3. Dove ti sembra di mancare di compassione verso gli altri?

.....

.....

.....

.....

4. Elenca almeno *due* esempi di preghiera o atti di dipendenza da Dio Padre?

.....

.....

.....

.....

5. Cita almeno *un* aspetto della tua vita in cui sei incline a preoccuparti piuttosto che affidarti a Dio con piena fiducia?

.....

.....

6. Secondo i seguenti versetti, quale era la missione di Gesù sulla terra?

Matteo.16:18

.....

.....

Marco 14:49

.....

.....

Luca 19:10

.....

.....

2 Timoteo 1:10

.....

.....

7. Che cosa ti insegna Matteo 6:33 sulle priorità in rapporto allo stile di vita che conduci *attualmente*?

.....

.....

8. Ogni giorno comincia con una rinnovata *consacrazione del mio corpo a Gesù*?

.....

.....

9. Ogni mio *impegno* è all'altezza del mio impegno con Lui?

.....

.....

10. Ogni *aspetto della mia vita* è sottoposto al Suo controllo?

.....

.....

11. Ogni mia *relazione* ha la Sua approvazione?

.....

.....

12. Leggi Matteo 25:15-30, Luca 19:12-27 e 2 Corinzi 5:10 a proposito dei "tesori in cielo". Cerca di trarre una applicazione personale per la tua vita da *qualcuno* di questi brani. Che cosa significano per te i "tesori in cielo"?

.....

.....

.....

.....

Siamo destinati “a essere conformi all'immagine del Figlio Suo” (Romani 8:29), ciò implica che il Suo carattere deve essere innestato nella nostra vita. Vogliamo osservare i Suoi atteggiamenti, percepire le Sue priorità, imitare il Suo rapporto con gli altri e dedicare la nostra attenzione alla gente e ai bisogni altrui proprio come fece Lui. Vogliamo adottare gli stessi principi che guidavano il Suo pensiero, le Sue azioni, il Suo modo di reagire e di parlare. Vogliamo crescere nell'amore, la più importante tra tutte le virtù cristiane. L'ubbidienza, l'umiltà, la fede, lo zelo, la pazienza, la gentilezza e la santità devono interessarci profondamente. Il vero carattere è come quello di Cristo. Vogliamo aggiungere alla nostra fede tutte le virtù raccomandate da Dio (2 Pietro 1:5-7).

Il figlio di Dio si prepara per l'eternità, non per un periodo di tempo limitato. In Cristo, Dio “ci ha eletti prima della creazione del mondo”(Efesini 1:4),

“avendoci predestinati nel Suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come Suoi figli” e come “eredi di Dio” (Efesini 1:5; Romani 8:17).

Egli fa di noi del “materiale didattico” per illustrare la Sua grazia, “affinché i principati e le potenze nei luoghi celesti conoscano oggi, per mezzo della chiesa, la infinitamente varia sapienza di Dio” (Efesini 3:10).

Dio ha un piano eterno per noi, che ora siamo coinvolti nella costruzione dell'“edificio vivente” alla luce del nostro futuro eterno (1Corinzi 3:11-15).

Le responsabilità che ci verranno affidate in futuro corrispondono alla nostra amministrazione presente (Luca 19:17-19).

Dio ci sta preparando a giudicare gli angeli (1 Corinzi 6:3).

Un giorno adoreremo continuamente alla presenza del Dio Eterno (Apocalisse 5:7-14).

Perciò l'obiettivo della Scuola di Dio è quello di prepararci per l'eternità.

La Parola di Dio è il principale strumento dello Spirito per produrre la trasformazione spirituale nei credenti. Eppure è evidente che il tipico credente ascolta i messaggi senza avere alcuna o ben poca intenzione di selezionare specificamente le verità e di metterle in pratica personalmente. Costui è un “uditore”, non un “facitore della Parola” Giacomo 1:22.

Ci sono cinque passi principali nel processo di apprendimento.

1. ASCOLTARE: Il Signore Gesù diceva spesso: “Chi ha orecchi per udire oda” e si lamentava quando diventavano “duri d'orecchi” (Matteo 13:15). Se non ascoltiamo attentamente la Parola di Dio o se non la meditiamo quando la leggiamo, allora impariamo ben poco. Coloro che “hanno orecchi e non odono” sono condannati a restare nella propria ignoranza (Salmo 115:6; 135:17) e verranno puniti con la “sordità” spirituale (Isaia 6:10) per aver rifiutato di ascoltare.

2. OSSERVARE: I discepoli osservavano continuamente il Signore. Una volta, quando videro come pregava, Gli chiesero di insegnar loro a pregare (Luca 11:1). L'esempio del Signore Gesù era il loro modello e anche il nostro (1 Giovanni 2:6). È sempre bene, nelle circostanze più difficili, chiederci: “Che cosa farebbe il Signore?” Sapremo come si comporterebbe Gesù se prestiamo attenzione a quello che Egli fece in alcune situazioni analoghe. Ecco perché dovremmo alzarci presto la

mattina e pregare per i nostri nemici. Ecco perché dobbiamo vivere in dipendenza da Lui e coltivare uno stile di vita semplice. Ecco perché dobbiamo proclamare agli altri il Nome del Signore. Rifiutare di considerare il Suo esempio e di applicarlo alla nostra vita personale significa rifiutare di imparare.

3. MEDITARE. Oggi abbiamo perduto in larga misura l'arte di riflettere. Il bombardamento continuo di attività, radio, musica, televisione, e ogni sorta di rumore irrazionale e chiasso gratuito hanno defraudato il credente del tempo trascorso "in disparte" a meditare sul Signore. Il salmista affermava: "mentre meditavo, un fuoco s'è acceso"(Salmo 39:3). Non si impara semplicemente leggendo o osservando. Dobbiamo investire del tempo per compiere delle valutazioni ed effettuare delle scelte. Quando valutiamo iniziamo a sperimentare riconoscimento, comprensione e percezione. Combiniamo diversi elementi formando un'unità (sintesi). Cominciamo a risolvere problemi, che è una forma di percezione avanzata. Dio ci esorta a meditare per imparare come si conviene a dei discepoli (Giosuè 1:8; Salmo 1:2; 63:6; 77:12).

4. AGIRE. Un autentico apprendimento implica dedicarsi a ciò che abbiamo imparato. Dio non ci sta educando affinché ci limitiamo a osservare o criticare. La dottrina va applicata praticamente. È questa la raccomandazione ricorrente delle epistole di Paolo.

Il Signore metteva in pratica tutto quello che insegnava (Atti 1:1) e ci ha chiamati a fare altrettanto. Coloro che si limitano ad ascoltare la Parola senza metterla in pratica stanno illudendo se stessi e sono condannati proprio dalla Parola (Giacomo 1:22). L'insegnamento che non è accompagnato da un esercizio pratico è contrario all'esempio divino. Fare discepoli comporta non solo conoscenza teorica, ma anche addestramento pratico. Il discepolo dovrebbe coltivare uno spirito ricettivo (Proverbi 4:13; 8:33; 23:23).

5. LASCIARSI ISTRUIRE. Che cosa potrebbe insegnarci il Signore con l'esperienza? Probabilmente ci si aspetta che Egli ci riveli le grandi verità della Parola di Dio, considerando il loro effetto nella nostra vita. Dio non ci spingerà a trascurare la Sua Parola mentre ci istruisce per

esperienza. Dobbiamo imparare le vie di Dio (Matteo 22:16; Luca 20:21) e tutto ciò che Gesù comandò (Matteo 28:20).

Dio cercherà di innestare dentro di noi le virtù del nostro Signore Gesù. Ci insegnerà come amare (1 Tessalonicesi 4:9)

perché l'amore è la principale virtù cristiana (1 Corinzi 13:13).

Ci insegnerà l'ubbidienza (1Samuele 15:22), altrimenti come potremmo onorarlo o istruire gli altri? Ci insegnerà la fede perché senza di essa "è impossibile piacerGli" (Ebrei 11:6).

Ci insegnerà la speranza perché essa riposa su tutte le promesse di Dio (Romani 8:20-25).

Ci insegnerà la pietà (1 Timoteo 6:2-3) perché dobbiamo essere simili a Lui.

Ci insegnerà lo zelo perché esso stimola gli altri e imita il nostro Salvatore (2 Corinzi 9:2; Giovanni 2:17).

Ci insegnerà a dipendere dal fatto che Dio ci darà in misura sufficiente durante i periodi di maggior bisogno (2 Corinzi 12:9).

Ci mostrerà la necessità di porre fine alla nostra caparbia e di condannare a morte il nostro egoismo perché "se il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto frutto" (Giovanni 12:24).

Ci porterà alla croce, ordinando ci di prenderla e di eseguirlo (Luca 9:23; Marco 10:21; Matteo 10:38).

Ci insegnerà che, secondo l'ordine stabilito da Dio, all'umiliazione segue la glorificazione (Filippesi 2:5-9).

Ci mostrerà che prima si deve spezzare la brocca terrena e poi si manifesta la luce (Giudici 7:20).

Il vaso di alabastro si doveva rompere prima di versare “l'olio profumato di gran valore” (Marco 14:3). È la via della croce.

1. In che modo fai affidamento sulla Parola di Dio per aver una guida nella tua vita? Come la ottieni?

.....

.....

.....

.....

2. In che modo Dio ha operato nella tua vita istruendoti? In che modo ciò era in rapporto con il tuo apprendimento e il tuo carattere?

.....

.....

.....

.....

3. Che cosa potresti fare per diventare uno studente migliore alla Scuola di Dio? Quale verità fondamentale intendi applicare alla tua vita come risultato di questa lezione?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

4. Perché tanta differenza nel tasso di crescita? Considera la motivazione dell'amore nei confronti di Cristo o la profondità della tua fede .In questo caso considera Ebrei 5:12-14.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

5. Se oggi il Signore valutasse il tuo lavoro nella chiesa, secondo te in che modo parlerebbe della tua attività? Le tue attività sono proporzionate al tuo dono e alla tua chiamata?

.....

.....

.....

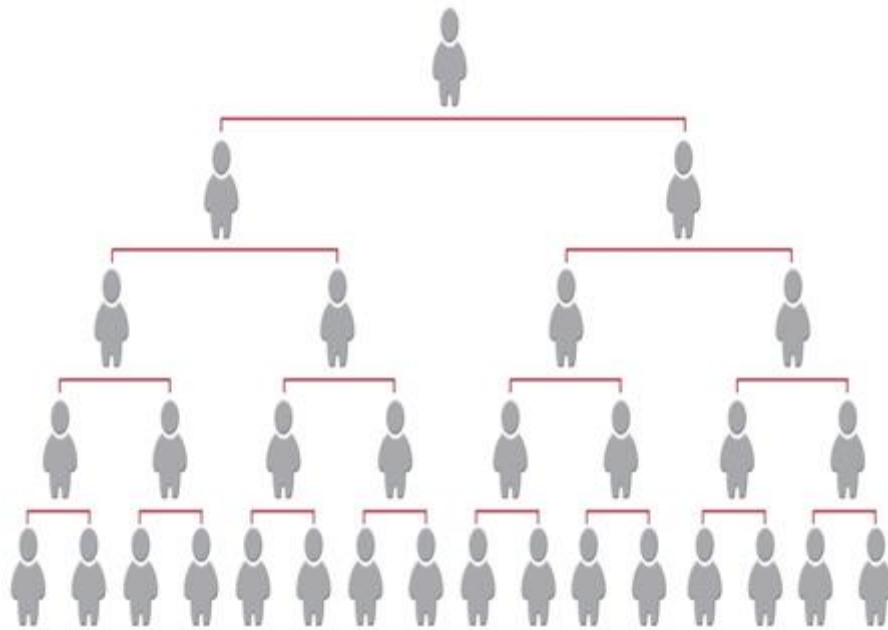
.....

.....

.....

.....

Moltiplicazione dei discepolato.



“La Parola di Dio si diffondeva, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente” (Atti 6:7).

Fare discepoli è l'esplicita volontà di Dio (Matteo 28:19). Fare discepoli può aiutare i credenti a maturare, se vengono nutriti spiritualmente come fa “una nutrice che cura teneramente i suoi bambini” (1 Tessalonicesi 2:7-12). C'è un gran bisogno di persone consacrate a Cristo e convinte del tipo di vita che Dio ha destinato al Suo popolo. Costoro considerano questa vita come il sentiero che conduce alla gloria eterna. Sanno che siamo semplicemente stranieri e pellegrini qui sulla terra (1 Pietro 2:11). Tali discepoli sono disposti a vivere volontariamente, e non per obbligo o coercizione, una vita di consacrazione pronta al sacrificio per il Signore che amano. Anche se non sono necessari né genialità né un enorme talento, bisogna che essi siano disposti a ubbidire al Signore e a essergli fedeli. Quali sono le altre caratteristiche che i veri discepoli dovrebbero manifestare?

1. Amare il Signore Gesù più di chiunque altro (Luca 14:26).
2. Essere disposti a portare la propria croce e seguirLo (Luca 14:27).

3. Perseverare nella Sua Parola (Giovanni 8:31), osservando tutte le cose che Egli ha comandate loro (Matteo 28:20).
4. Amarsi gli uni gli altri (Giovanni 13:34-35).
5. Portare molto frutto (Giovanni 15:7-8).
6. Condividere efficacemente la propria fede (essere Suoi testimoni, cfr. Atti 1:8).
7. Essere radicati, edificati in Lui e rafforzati dalla fede (Colossesi 2:7).
8. Camminare secondo lo Spirito (Galati 5:16) come persone piene di Spirito Santo.
9. Santità in tutta la loro condotta perché appartengono a Dio (1 Pietro 1:15-16) e manifestare le caratteristiche di Cristo.
10. Una devota comunione regolare e proficua con Dio (Isaia 50:4-5).

Noi dovremmo essere un esempio (Tito 2:7-8) perché così possiamo mostrare in maniera pratica e specifica che cosa bisogna fare e come si deve fare. Possiamo dimostrare di essere servizievoli, ospitali, premurosi e dediti a una vita di preghiera. Possiamo mostrare di dipendere veramente da Dio. Sii un esempio (2 Timoteo 3:10; 1 Corinzi 4:16-17). I credenti devono imparare a superare ogni forma di timidezza o di apatia nel condividere la propria fede con parenti, amici, conoscenti, colleghi, ecc. Ciò richiederà motivazione, preparazione e una sensibilità per un mondo che, senza Cristo, è perduto. La dimostrazione pratica è il metodo migliore (Filippesi 2:19-22). È utile insegnare come dare una testimonianza e condividere il Vangelo con chiarezza. Bisogna che i discepoli sappiano come studiare la Scrittura e nutrirsi della Parola, Bisogna saper discernere i doni spirituali e comprendere come usare ciò che il Signore ci ha affidato. Si dovrebbe memorizzare la Scrittura, Lo Spirito Santo esige dei vasi santificati, utili al Suo servizio. Cristo non è un “accessorio” che ci rende la vita più confortevole. “Cristo (è) la vita nostra” (Colossesi 3:4). Una vita fedele è

caratterizzata da una profonda comunione con Cristo, proprio come mostra l'esempio della vite e dei tralci in Giovanni 15. È essenziale che perseveriamo nell'appropriarci della Sua forza.

Per aiutare i credenti meno maturi è bene realizzare che tre grandi nemici (il *mondo*, cioè il sistema, la *carne*, cioè la natura peccaminosa, e il *diavolo*, cioè la tentazione, l'inganno) tentano di distruggerne l'utilità per Dio. Cristo ci ha dato tutte le armi di cui abbiamo bisogno per sconfiggere questi nemici, ma dobbiamo servircene ogni giorno, non limitarci ad ammirarle. I problemi pratici di solito riguardano le seguenti sfere:

1. Scoraggiamento.
2. Eccessive esigenze professionali.
3. Problemi familiari irrisolti.
4. Impurità morale.
5. Preoccupazione per le cose materiali.
6. Visione offuscata dello scopo di una vita redenta.
7. Irregolarità e sterilità del tempo trascorso in meditazione e preghiera.
8. Non crocifiggere quotidianamente se stessi.
9. Carenze didattiche (lettura, ascolto, apprendimento).

Possiamo essere efficientissimi se coloro che aiutiamo si accorgono che ci prendiamo sinceramente cura di loro con autentico spirito di sacrificio (Filippesi 1:8; Proverbi 17:17). Al tempo stesso dobbiamo trasmettere che tramite Cristo essi possono diventare quello che Dio li ha chiamati a essere perché Egli Stesso lo realizza. Le scuse che non saranno accettate davanti al tribunale di Cristo non si dovrebbero usare neppure quaggiù. L'infedeltà, l'imputare la colpa agli altri e la mancanza di genuina onestà nei rapporti interpersonali sono comportamenti

inaccettabili. Il Signore ci ha chiamati a fare discepoli e poi a moltiplicare coloro che sono veri e sinceri seguaci. Essi sono a Sua immagine, servono i Suoi interessi, glorificano il Suo Nome. L'obiettivo è che da uno diventino due, da due quattro e così via, moltiplicando gli operai spirituali che Lo adorano. Vogliamo offrire l'opportunità a tutti coloro che sono disposti a pagare il prezzo per farlo. Investire il nostro tempo per addestrare poche persone, pur servendone molte, non significa creare un'élite spirituale per il gusto di farlo, bensì portare a termine l'incarico che il Signore ci ha affidato. Comprendiamo che Dio si serve di persone spirituali per compiere la maggior parte della Sua grande opera nelle altre persone. Noi desideriamo essere una parte di quella sacra missione.

1. Leggi 1 Corinzi 3:1-3 ed Ebrei 5:12. Tra quelle elencate quali sono le ragioni principali della mancanza di un'effettiva riproduzione spirituale? Come possiamo evitarle nella nostra vita?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. Se attualmente non ti incontri con nessuno, su una base personale di discepolato che cosa ti serve per cominciare a farlo?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

3. La Parola di Dio viene chiamata la “la spada dello Spirito” (Efesini 6:17). Come funziona la Parola nella tua vita cristiana personale? Sii preciso. Leggi il Salmo 119:11, 105; Giosuè 1:8; Esdra 7:10; Giovanni 15:3.

.....

.....

.....

.....

.....

4. Annota quello che ciascuno dei versetti seguenti ci insegna in merito a una vita di sacrificio?

Matteo 19:21

Atti 2:44-45

Matteo 19:27

Atti 4:32-37

Luca 12:16-34

1 Timoteo 6:8

Luca 21:3-4

Filippesi 2:20-21

5. Confronta i risultati di uno stile di vita egoista e di uno pronto al sacrificio:

<u>Versetto</u>	<u>Vita egoista</u>	<u>Vita di abnegazione</u>
Matteo 6:20
Matteo 6:22-23
Matteo 6:24
Luca 6:20
Luca 18:24-25
Giacomo 2:5

6. Che cosa significa *arrendersi* allo Spirito o *camminare* secondo lo Spirito (Romani 8:4-5; Filippesi 2:12-13)?

.....

.....

.....

.....

7. Secondo i versetti seguenti quali sono i tratti principali del carattere che un discepolo maturo dovrebbe possedere?

Matteo 22:37-40

2 Pietro 1:5-8

Galati 5:22

2 Timoteo 1:7

1 Pietro 1:16

Sceglie almeno due che richiamano la massima attenzione nella tua vita.

.....

8. Disciplina vuol dire fare la cosa giusta, sia che uno ne abbia voglia oppure no. Uno dei componenti principali della disciplina è l'autocontrollo. Identifica i principi che possono contribuire a sviluppare una vita disciplinata e ponderata menzionati nei versetti seguenti:

Salmo 51:10

Proverbi 16:3

Proverbi 4:23

2 Corinzi 10:5-6

Filippesi 4:8

Perché è un punto fondamentale per lo sviluppo del carattere?

.....

.....

9. Anche la disciplina dei desideri fisici è importante. Che cosa spingeva Paolo a disciplinare se stesso a riguardo?

1 Corinzi 9:22

1 Corinzi 6:19-20

2 Corinzi 5:9-15

10. Quali sono i vantaggi di un carattere simile a Cristo (Giovanni 15:8; 2 Pietro 1:4-11)?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

11. Riferendoti a specifici tratti del carattere, elenca i tre aspetti principali in cui devi migliorare. Che cosa intendi fare in merito?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

“Perché mi chiamate: "Signore, Signore!" e

NON FATE QUELLO CHE DICO?"